

Un caloroso saluto a tutti; ringrazio mons. Vescovo per la sua presenza, Massimiliano Fichera di UBS, che premierà le migliori maturità artistica e musicale; i rappresentanti dell'Ass. Amici per il premio Mons. Corecco per le tre migliori maturità. Ringrazio il prof. Keller e i colleghi che in questi giorni di mia assenza forzata hanno dovuto fare gli straordinari.

La modalità del mio saluto oggi ci ricorda che questi anni nei quali vi siete preparati con noi alla maturità, sono stati complicati. Oggigiorno -ho in mente molti commentatori dei media- quando non si riesce o non si vuole dare un giudizio chiaro su una situazione si dice che “la situazione è complessa”. Certamente la situazione è stata ed è complessa, o meglio “complicata”, ma qualche qualcosa di certo riusciamo a dirlo: prima di tutto che sono stati anni sì non facili, ma che non ci hanno impedito un cammino insieme, studenti, genitori, docenti. Oggi ne vediamo il bel frutto. Mi sia permessa una citazione goliardica: gli statuti della città di Augsburg Law del XIII secolo dicono che «la vendita di birra cattiva è un crimine contro l'amore cristiano»; lo stesso a maggior ragione vale per l'educazione: certamente abbiamo cercato tutti di dare il nostro meglio per vendere birra buona in termini di formazione, di cultura e di spirito critico.

Oggi, dicevo, ne vediamo il bel frutto: cosa c'è di più bello che vedere i propri figli, i propri allievi raggiungere -giovani belli e pimpanti come stasera siete ancor più del solito – il traguardo della Maturità? C'è una cosa più bella, ed è se il traguardo oggi raggiunto si accompagna alla coscienza di un dono ricevuto: dono è stata la possibilità di studiare e di mettere a frutto quel che il padre eterno vi ha dato in dote, ed essere coscienti che non è scontato. Quindi bisogna essere pieni di gratitudine, perché si capisce che quel che diventiamo non è prima di tutto per merito nostro, ma è legato a tanti rapporti, a tante circostanze, a tante persone che si sono mosse e spese per noi. A noi poi sta di fare la nostra parte.

E se capite questo, allora cominciate a essere “maturi” sul serio, e a capire che anche voi potrete spendervi per gli altri.

Questo è l'augurio che vi faccio. Mi spiace di non potervi salutare singolarmente voi e i vostri genitori.

Vi abbraccio virtualmente.

Alberto Moccetti, direttore